

**IN BREVE****Pusher bloccato al parco Lennon**

UN ghanese di 39 anni è stato arrestato in flagrante l'altra sera per spaccio di sostanza stupefacente al parco John Lennon. I carabinieri della vicina stazione Bologna Navile assieme ai militari della Compagnia di intervento operativo hanno infatti notato durante alcuni controlli l'uomo che vendeva della sostanza stupefacente (nello specifico, 7 grammi di marijuana) ad altri due stranieri, un 29enne del Togo e un altro ghanese, anche lui di 29 anni

**Con la cocaina sulla bici rubata**

HA visto un uomo che sulla sua bicicletta pedalava su e giù per piazza Verdi. Così un camerunense di 22 anni ha telefonato alla polizia, che ha rintracciato l'uomo sulla bici – il cui furto era stato denunciato pochi giorni fa – in largo Puntoni. Vedendo i poliziotti, l'uomo, un marocchino di 27 anni irregolare e pluripregiudicato, si è dato alla fuga lasciando il mezzo e disfandosi pure di alcuni involucri, risultati poi dosi di cocaina. Fermato, è stato arrestato per spaccio e denunciato per la ricettazione della bicicletta

**Pistola nella lite tra condomini**

UNA LITE tra condomini che è finita con l'arrivo della polizia e i due rivali denunciati per minacce gravi. È successo martedì sera in via Dino Campana: due uomini, un palestinese di 40 anni e un albanese di 34, incensurati, si sono presi a male parole per futili motivi poi uno dei due, il palestinese, ha tirato fuori un bastone con cui ha minacciato l'altro. L'albanese allora è corso in casa a prendere la propria pistola scaccia cani. Ma la polizia li ha sorpresi e denunciati

# Senza permesso dopo il carcere «Ma la nostra casa è l'Italia»

*Il ricorso di tre marocchini: «Qui abbiamo lavoro e famiglia»*

AHMED fa il meccanico, Assaoui lavora in un ristorante e Hamid sta per laurearsi. Tutti e tre marocchini e da tempo residenti in Italia, le loro storie si intrecciano perché, dopo avere subito (separatamente e per reati diversi) condanne penali, i loro permessi di soggiorno non sono stati rinnovati. Così ora i tre, rappresentati dall'avvocato Gabriele Bordoni, hanno presentato ricorso contro Questura e Ministero dell'Interno.

Ahmed ha 44 anni. È stato condannato in primo grado a tre anni e tre mesi per spaccio. Operaio, sposato e con due figli italiani, è qui dal 2004 e prima del recente arresto era incensurato. Scontati due mesi tra carcere e domiciliari, adesso è libero in attesa dell'appello, ma il permesso di soggiorno non gli è stato rinnovato perché dopo la condanna è ritenuto «socialmente pericoloso». Perciò potrebbe essere espulso, e mandato in Marocco. «Ahmed è sempre stato collaborativo con le forze dell'ordine – specifica il suo legale, l'avvocato Bordoni –. Non è una minaccia. E ben integrato nel paese in cui vive, in provincia, e ha un lavoro a tempo determinato, che non può sperare di stabilizzare finché è irregolare. Ha due bambini piccoli: un eventuale rimpatrio del padre turberebbe molto la loro serenità e in generale i legami della famiglia».

Discorso simile a quello del giovanissimo Assaoui, 25 anni e alle spalle una condanna a due anni e otto mesi per rapina aggravata, in giudicato. A novembre chiuderà il conto con la giustizia, che da febbraio sta scontando con l'affidamento in prova, e diventerà a tutti gli effetti irregolare in Italia. Dovrà lasciare il lavo-



**SOGGIORNO**  
Stranieri all'ufficio immigrazione della Questura per ottenere il permesso di soggiorno (foto d'archivio)

**IL RIMPATRIO**

**La Questura nega il rinnovo  
L'avvocato: «Così è inevitabile  
che scelgano la clandestinità»**

ro di apprendista in un ristorante – tirocinio che rientra in un progetto finanziato dalla Regione e coerente con i suoi studi alla scuola alberghiera –, e la sua famiglia, con cui abita: mamma e due sorelle, tutte cittadine italiane, e padre, dotato di permesso di soggiorno a lungo periodo. Il suo istruttore di rugby in carcere lo descrive come «sempre improntato alla correttezza». «Gli unici parenti che ha sono qui – sottolinea l'avvocato Bordoni –. La Questura potrebbe riconoscergli almeno un permesso di un anno per motivi di lavoro».

INFINE, Hamid, 50 anni. Durante i 12 trascorsi in carcere (finiti di scontare a luglio) su una condanna complessiva di

17 per traffico internazionale di droga, si è iscritto all'università di Bologna e si sta laureando in Scienze Zootecniche. Ha iniziato anche un tirocinio, sempre con l'Unibo, ma questo è stato ora 'congelato', dato che con il suo status di irregolare non può proseguire gli studi universitari né di conseguenza sostenere gli ultimi esami prima della laurea. Ha cinque figli, italiani.

«La legge prevede che prima di negare il rinnovo a chi ha condanne penali alle spalle si valutino eventuali precedenti, la durata del soggiorno in Italia, la situazione economica, familiare e sociale – chiude l'avvocato Bordoni –: in questi casi parliamo di ragazzi integrati, che hanno dato prove tangibili di reinserimento: lavorano, studiano, hanno una famiglia. Rimpatriarli in Marocco significherebbe costringerli alla clandestinità, perché non si può pensare non cerchino a tutti i costi di tornare dai loro cari e alla sola vita che conoscono».

**Federica Orlandi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rivivione

Sono delle manine  
di cui che girano,  
vagano qua e vagano anche là...  
Vagano, vagano, vagano!

Federico Fellini  
Amarcord

**NATALE  
CAPODANNO  
2019-2020**

COMUNE DI  
RICCIONE

